



“Storia e letteratura”
Seminario di studi
Torino, 1° aprile 2009
Aula Magna del Rettorato

Negli anni immediatamente successivi all’Unità, il processo di amalgama nazionale passò attraverso alcune istituzioni pubbliche fondamentali – l’esercito, la scuola, la pubblica amministrazione e tramite il progressivo sviluppo di grandi opere infrastrutturali – il forte incremento della rete viaria, l’avvio di grandi opere di collegamento dell’Italia con l’Europa. L’unificazione tendenziale del mercato, peraltro, contribuì a rafforzare una economia tradizionalmente squilibrata e dislocata secondo le linee delle vecchie frontiere regionali.

Parallelamente, non senza lentezze e resistenze si delineò una fisionomia nazionale che suggerì una “identità italiana” a tutti coloro che fino ad allora si erano riconosciuti esclusivamente nei caratteri delle varie piccole patrie locali. Contribuirono a questa presa di coscienza di una comune appartenenza al nuovo tessuto nazionale le cerimonie pubbliche, le manifestazioni celebrative delle varie tappe risorgimentali, i monumenti che cominciarono a sorgere in ogni città italiana con i volti dei padri della patria. Ma soprattutto, nelle aule della scuola primaria, cominciarono a circolare nei sussidiari le pagine più significative di una letteratura che rifletteva sulla più recente storia italiana. Più che i libri di storia, ancora impreparati a raccontare le tappe e i problemi dell’unificazione nazionale, diventavano patrimonio diffuso i romanzi, le novelle, le poesie, le memorie. Dai racconti garibaldini di Nievo alle figure esemplari di De Amicis, la nuova Italia prendeva coscienza di sé soprattutto leggendo letteratura. E sarebbe stato così anche nei periodi successivi. Mentre la storiografia si attardava nella ricostruzione di momenti di storia diplomatica e militare, o nella esaltazione della dinastia dei Savoia, la vivezza delle molte situazioni che davano volto agli Italiani, dal Nord al Sud, passava per il tramite della scrittura letteraria. Anche la figura della donna prendeva risalto in questo modo: sul terreno letterario era possibile apprezzare la nuova identità delle Italiane. Così spettava alla poesia di Carducci prima e di Pascoli poi introdurre il Piemonte sabauda nelle traiettorie di una storia italiana. E in ogni caso, rileggere il recente Risorgimento. Ma come ignorare Manzoni, nella riflessione sulla storia d’Italia. Il Mezzogiorno, d’altra parte, con il suo volto particolare, avrebbe ricevuto sguardi approfonditi da Verga, da Pirandello, da De Roberto, e ancora da Tomasi di Lampedusa, fino a Sciascia. Mentre le guerre mondiali, di là dall’intrico degli avvenimenti, avrebbero preso significato dalle pagine di Gadda e di Lussu; così come i momenti controversi e dolorosi degli anni successivi all’8 Settembre ’43 si sarebbero meglio apprezzati nelle prospettive letterarie di Calvino e Cassola sul fronte partigiano e di Berto e Rimanelli su quello fascista.



Programma definitivo:

9.30 **Accredito e welcome coffee**

10 **Saluti delle autorità**

10.30 **Alberto Asor Rosa**, Università La Sapienza, Roma
"Storia della letteratura italiana: letture e ipotesi per un profilo dell'identità nazionale"

11.00 **Marina Zancan**, Università La Sapienza, Roma
"Le Italiane e l'identità nazionale: storiografia e questioni di genere"

11.30 **Ernesto Galli della Loggia**, Università Vita-Salute San Raffaele, Milano
"Le due Italie"

12.00 **Giorgio Chiosso**, Università degli studi di Torino
"L'educazione dell'Italiano nei libri di lettura della scuola elementare"

12.30 **Pranzo**

14.00 **Salvatore Lupo**, Università di Palermo
"Lo specchio della questione meridionale"

14.30 **Walter Barberis**, Università degli studi di Torino
"L'invenzione italiana del Piemonte sabauda"

15.00 **Gabriele Pedullà**, Università di Teramo
"Partigiani di carta"

15.30 **Conclusioni**

Lecture di **Mauro Avogadro**

Sede del seminario:

Aula Magna del Rettorato, Università degli Studi di Torino, Via Verdi 8 Torino.